

RAFFAELLA CAVALIERI

GEOGRAFIA LETTERARIA: L'EUROPA DELL'OTTOCENTO SULLE ORME DI DANTE

Premessa. – «Chi vuol capire la poesia entri nel suo paese, chi vuol capire il poeta vada nella sua terra» (Goethe, 1961, p. 543).

Stando al suggerimento di Goethe, pubblicato come epigrafe a *Note e dissertazioni. Per una migliore comprensione del «Divano occidentale-orientale»*, per meglio comprendere un'opera o il suo autore è necessario conoscere ciò che l'ha ispirata. Nel caso di Dante, di cui ci occupiamo in questo convegno, è dell'Italia pressoché intera che dobbiamo interessarci.

Poiché fu piacere de' cittadini della bellissima e famosissima figlia di Roma, Fiorenza, di gettarmi fuori del suo dolcissimo seno [...], per le parti quasi tutte alle quali questa lingua si stende, peregrino, quasi mendicando sono andato (*Convivio*, I, 3).

Quando nel 1922 Paolo Revelli pubblica *L'Italia nella Divina Commedia*, affermando quanto Dante e l'Italia siano tradizioni e nomi indissolubili, in Europa erano già apparsi volumi di studiosi e autori che, valicate le Alpi, si erano recati lungo la penisola alla ricerca del *genius loci* del poeta. A partire dalla prima metà dell'Ottocento si assiste infatti alla creazione di quello che possiamo definire un "itinerario dantesco", ovvero un viaggio nei luoghi cantati da Dante nella sua opera più celebre: la *Divina Commedia*.

La geografia letteraria. – Si tratta di un itinerario innovativo e originale, che va ad allontanarsi dalle strade ormai ripetutamente battute del *Grand Tour*, e che si tiene al tempo stesso lontano da quelle del nascente turismo di massa, andando a tracciare nuovi percorsi esplorativi, nuove ispirazioni.

È lo sguardo stesso a cambiare. Dopo secoli di descrizioni oggettive dei luoghi attraversati, l'introduzione dell'io narrante con le proprie percezioni ed emozioni, si assiste ora ad una rilettura del paesaggio attraverso la memoria letteraria.

Anche nell'ambito dello studio della *Divina Commedia* questa ricerca delle orme dantesche introduce una metodologia nuova, affiancando all'interpretazione letteraria e storica anche l'analisi geografica, portando verso la cosiddetta "geografia letteraria". «Un viaggio nei luoghi ove ha vissuto Dante è una continua illustrazione al suo poema», affermava Jean-Jacques Ampère (1855, p. 56).

Se nel Medioevo venne introdotta, da autori quali Petrarca e Boccaccio (tra gli altri), la "geografia storica", ovvero lo studio della geografia finalizzato alla comprensione di testi storici, ritenuti autorità sacre, come quelli di Plinio, Pomponio Mela, Virgilio, Ovidio... nell'Ottocento si andò delineando quella che potremmo definire "geografia letteraria", ovvero quello spazio entro il quale si sviluppano opere, ritroviamo memorie ed evocazioni letterarie, luoghi in cui vissero autori o personaggi.

Il secolo di Dante. – L'Ottocento fu il secolo della Storia, un secolo che si aprì con la pubblicazione dell'opera *Storia delle Repubbliche Italiane* di Sismondi, il cui intento è ricercare le radici dell'antica forza italiana, per ritrovarle in un tempo glorioso come fu il medioevo. È dunque anche il secolo di Dante, stante il fatto che la sua opera, la *Divina Commedia*, è considerata una vasta enciclopedia dell'epoca medievale.

È in questo periodo che si assiste ad una diffusione mondiale e massiva dell'opera dantesca, grazie alle molteplici traduzioni che si susseguono. Se consideriamo che la prima traduzione francese risale al 1597 con l'opera di Balthazar Grangier, la prima tedesca al 1680 con quella del Marini, mentre per l'Inghilterra è il 1782 che vede la trasposizione in inglese di tre canti grazie a William Hayley e dell'Inferno per mano di William Rogers, noteremo che l'attesa di successive e più complete trasposizioni nelle lingue maggiormente parlate dovrà attendere ancora molto. L'Ottocento si apre poi con molteplici pubblicazioni di versi, canti o intere cantiche nelle lingue più diverse, a partire dal polacco, al ceco, al danese, allo svedese, al russo, al greco, al serbo-croato, al finnico, al bulgaro.

Fu il secolo in cui ci si avvicinò alla figura dell'autore in quanto uomo, attraverso la diffusione dello studio biografico. Lo scrittore, in generale, va infatti acquisendo una propria immagine pubblica dando vita così a un interesse particolare: conoscere, oltre alla sua vita, i luoghi che lo ispirarono. Per meglio accostarsi a questi *grands-hommes* si decise di seguirne le orme.

In questo clima che precede e segue l'unità d'Italia, della quale Dante stesso diverrà simbolo, in un arco temporale che si può racchiudere in un secolo circa, dagli anni '30 dell'Ottocento agli anni '20 del Novecento, si assiste alla produzione di volumi, studi, contributi e carte geografiche di assoluto interesse.

Ogni secolo ha il suo profeta preferito, il più amato. C'è stato il tempo di Petrarca, quello di Metastasio, quello del Tasso; il nostro è il secolo di Dante. Non molto tempo fa i francesi hanno applaudito le letture di Ozanan [...]; Foscolo e Rossetti hanno reso la Divina Commedia talmente popolare in Inghilterra che ricordo di aver visto turisti inglesi passeggiare sulle colline di Sorrento con Dante in tasca, e ragazze inglesi sedute vicino a qualche statua o fontana nei giardini pubblici di Napoli assortite nella lettura del loro Dante tascabile [...]

scriveva Francesco De Sanctis nel saggio *Pier Delle Vigne* (1888, p. 409).

E proprio questa sorta di “dantomania”, portò, non solo ad una riscoperta e ad un proliferare di studi sulla *Divina Commedia* e sulle altre opere del celebre esule, ma anche, per quel che ci interessa in questa sede, ad una serie di viaggi letterari attraverso quell'Italia delle grandi memorie del passato, le stesse rese immortali da Dante. Si tratta infatti di un duplice affascinante viaggio: nello spazio e nel tempo.

La *Divina Commedia* diviene una vera e propria guida per il viaggiatore tra Ottocento e Novecento. «Fra i lavori che portano un contributo diretto all'illustrazione dei luoghi italici ricordati nella D. C., meritano particolare menzione, oltre allo studio del Loria, i lavori dell'Ampère e del Bassermann», scriverà il Revelli (1922, p. 216) nella nota illustrativa della sua opera.

Il voyage dantesque di J.J. Ampère. – Il primo a varcare le Alpi con il poema sotto il braccio fu il francese Jean-Jacques Ampère. Studioso e traduttore, Ampère, figlio del celebre fisico, intraprese tre viaggi letterari: il primo in Grecia, Sicilia ed Asia Minore, per studiare la poesia greca; il secondo a Roma per studiare la poesia romana; il terzo in Toscana e nel resto dell'Italia per studiare Dante. Egli ha voluto leggere Omero, Pindaro e le tragedie tra i flutti e sotto i cieli e la luce della Grecia; la poesia di Roma nel sentimento di tutti coloro che ne hanno parlato e nell'espressione delle

sue rovine; e la *Divina Commedia*, nei monumenti, nei paesaggi, nei tratti del carattere nazionale che Dante ha eternizzato. In Italia Ampère tornò sulle orme di Dante almeno due volte: nel 1830 e nel 1834 ed il materiale raccolto fu pubblicato come *Voyage Dantesque*, prima sulla *Revue des deux Mondes* (1838), poi all'interno del volume *La Grèce, Rome et Dante* (1859).

Come già anticipato, un viaggio con queste caratteristiche si rende necessario per riuscire a comprendere in profondità il pensiero di Dante, la sua opera e per riscoprire attraverso il poema una parte dell'Italia medievale:

Questa poesia si comprende, si gusta meglio, allorché ci troviamo sott'occhio gli oggetti che l'ebbero ispirata; ella ci sta dinanzi qual fiore sullo stelo, colle sue radici, i suoi rami e i suoi profumi. Finalmente, oltre la utilità, proviamo un tal quale incanto viaggiando così; lo scopo dà una maggiore importanza, una specie di novità ad un viaggio tante volte intrapreso e tante volte narrato. Dante è un amabile cicerone per colui che vuol visitare l'Italia; e l'Italia è un bel commento di Dante (Ampère, 1855, p. 10).

Con questa citazione Ampère ci conferma non solo il suo essere cosciente dell'aver creato un nuovo itinerario, ma anche di aver aperto una nuova via all'interpretazione dell'opera dantesca.

Alfred Bassermann. – Dopo Ampère dobbiamo aspettare ancora qualche anno per trovare un'altra opera simile al *Voyage Dantesque*, ovvero *Dantes Spuren in Italien* di Alfred Bassermann, pubblicata a proprie spese nel 1897 in una bellissima edizione in-quarto arricchita da 67 incisioni rappresentanti altrettante opere d'arte ispirate dalla *Divina Commedia* e una *Spezial-Karte*, una carta dell'Italia dantesca. Bassermann fu in Italia per la prima volta nel 1886 e come molti altri uomini di cultura dell'epoca ne subì il fascino.

L'Italia mi aveva ispirato, volevo conquistarla, farla mia. Ma passo dopo passo sentii che per questa impresa mi mancavano quasi totalmente le basi e gli strumenti. Mi misi al lavoro con decisione, mi ritirai in un verde angolo solitario della mia casa paterna ed iniziai un interminabile leggere e lavorare per acquisire le più solide fondamenta.

E mi imbattei quasi inevitabilmente in Dante. Dapprima mi avvicinai a lui con gli antichi libri tedeschi: Kopisch, Witte, Kannegießer, Streckfuß, Wegele, e mi sentii presto incatenato a lui, lo percepii come la possente griglia di sostegno del Medioevo italiano, che supportava e legava l'intera cultura medioevale, come un centro in cui tutte le forze spirituali del Medioevo confluivano e trovavano il loro significato. Così Dante, e in particolare la *Commedia*, diventava sempre più il punto centrale del mio interesse e mentre procedevano i miei studi storici, filosofici e della storia dell'arte, mi sopraggiunse anche il compito specifico di appropriarmi totalmente di Dante (Bassermann in Cavalieri, 2021, p. 123).

Bassermann dedicherà 40 anni della sua vita al poeta, traducendo e restituendo ai tedeschi una versione della *Divina Commedia* in terzine, studiando il poema, tentando di scioglierne i dubbi che ancora regnavano nella critica dantesca.

L'osservazione diretta e l'esame critico dei documenti permettono a questo coscienzioso dantista di giungere spesso a risultati che possono dirsi definitivi; e se manca alla sua opera il quadro complesso dell'Italia di Dante, la ragione va cercata nel fatto che un tale quadro è estraneo al disegno che egli si è tracciato (Revelli, 1922, p. 216).

Così Paolo Revelli si esprime a proposito dell'ampio e dettagliato lavoro di Alfred Bassermann. Quest'ultimo, non solo si documentò sui libri e negli archivi, ma si legò a personaggi di rilievo nel panorama letterario italiano, svizzero, tedesco, collaborò alla Società Dantesca italiana ed alla Deutsche Dante-Gesellschaft. Tra il 1892 ed il 1896 soggiornò a più riprese nelle "terre di Dante", impegnato tra gli studi mattinieri nelle biblioteche e le escursioni pomeridiane nei luoghi citati nel poema.

Con le silenziose ore in biblioteca andava per mano il gioioso passeggio per città e paesaggio, riservando sia un bel bottino che uno stupendo ristoro. Colosseo, Ponte Sant'Angelo, Montemario, Isola Sacra, li guardavo con gli occhi di Dante, mi chiarivano le immagini da lui usate, davano nuova consapevolezza; i rapporti di

Michelangelo e Raffaello con il Poeta diventavano comprensibili, ma facevano anche sentire arbitrarie le ipotesi troppo sanguigne degli interpreti più recenti (Bassermann in Cavalieri, 2021, p. 128).

Il risultato è il vasto volume già citato, tradotto in Italia da Egidio Gorra col titolo di *Orme di Dante in Italia*.

Bassermann conosce l'opera di Ampère, la porta con sé, ma ben presto, pur seguendone il modello, è costretto ad abbandonarla per approfondire maggiormente le sue ricerche. Sa bene infatti che il suo predecessore, pur aprendo la strada a questo tipo di itinerari, si è soffermato su quelli in cui Dante è certamente stato, tralasciando gli altri citati. Bassermann indagherà invece sul posto relativamente a tutti i toponimi descritti nella *Divina Commedia*.

Nei loro testi troviamo sì l'emozione della trasposizione letteraria nel luogo che dovette ispirarla, del calcare i passi impressi dal Sommo Poeta, ma anche degli interessanti spunti di riflessione a supporto dei commentatori, oltre ad un quadro su quella che era la conoscenza di Dante nell'Italia che attraversavano. Bassermann si trova ad esempio più volte a parlare dei versi danteschi con boscaioli, osti, scalpellini, oltre che con insegnanti, letterati e dantisti, affermando di aver trovato la più cortese ospitalità «ovunque ho bussato nel nome di Dante» (Bassermann in Cavalieri, 2021, p. 134).

Un viaggio sulle orme di Dante tocca molti luoghi, in prevalenza posti tra Toscana ed Emilia Romagna, che lo videro spesso richiedere asilo ai signori locali. Sono le sue descrizioni precise, dettagliate a far comprendere quanto le sue parole dovessero essere dettate dalla “natura” e non dal raccontato. «Basta averlo letto questo poema per assicurarsi che il suo autore ha molto viaggiato, molto errato», dirà Jean-Jacques Ampère (1855, p. 50).

Le terre di Dante. – Nel 1905 due sorelle inglesi, Ella e Dora Noyes, pubblicarono la guida *The Casentino and its Story*, in cui un intero capitolo è dedicato alle memorie dantesche. Il Casentino, la valle posta appunto tra Toscana e Romagna, resta quella che, per sua natura e conformità, ancora oggi mantiene le più vive memorie dantesche e che trova nelle carte dell'Italia dantesca maggior spazio per ospitare i numerosi nomi di luoghi, fiumi, monti e paesi citati dal poeta.

In cima al colle, sopra il Castello di Porciano in rovina, sta un albero di sorbo, noto nella zona per l'eco notevole che si sente, con chiarezza straordinaria, dal muro della vecchia torre di fronte, per ogni suono emesso vicino ad esso. Un'intera frase viene ripetuta con l'esatta inflessione della voce di chi parla, ma con un tono più lamentoso, come se appartenesse ad un altro essere: a qualche spirito, forse, imprigionato in quelle pietre sgretolate. Potrebbe essere lo spirito perduto del passato, ancora insepolto e condannato a schernire, con la sua pigra ripetizione, le domande che noi gli facciamo.

Quando siete sotto il sorbo, con quella enigmatica voce negli orecchi, e guardate giù, verso la triste Vallata che si allunga lontano, verso sud, centinaia di tali mistici echi tornano a voi sussurrando (Noyes E., 2001, pp. 71-72).

Qualche anno più tardi, l'americana Mrs. Coulquhoun Grant dedicherà un romanzo alle "terre di Dante": *Through Dante's Lands. Impressions in Tuscany*, come a ribadire questo forte legame col poeta. L'azione si svolge tra Firenze e la valle del Casentino e vede protagonisti due fratelli inglesi e due fratelli americani che decidono di effettuare l'escursione fino al Monte Falterona, la montagna di Dante. Si commuoveranno, una volta raggiunta la vetta, al ricordo dell'esule presso la culla dell'Arno, al suo pensiero che vagava fino a Beatrice ed alla sua città, e presso Fontebrandia, citando Mastro Adamo, brindano poi all'immortale memoria del poeta.

Carte dell'Italia dantesca. – Oltre alle opere letterarie di questi che potremmo definire cultori dello spirito del luogo, intorno a questa tematica della geografia letteraria dantesca, altre opere sono degne di interesse, il cui carattere è prettamente geografico. Sono mappe tematiche dell'Italia di Dante. Alcune, come la *Carta d'Italia con le divisioni politiche del Tempo di Dante per servire di guida alla Divina Commedia* di Lord Vernon, indicavano la suddivisione politica della penisola ai tempi descritti nella sua opera, ma le più particolari e belle restano le "carte dell'Italia dantesca", rappresentanti cioè una geografia dei soli luoghi citati nella *Divina Commedia*.

Sfuggite all'attenzione dei geografi probabilmente perché inserite in volumi che si presentano talvolta sotto la forma di dizionari, altri come descrizioni e commenti al poema, altre ancora come veri e propri atlanti

con l'elenco dei toponimi ed il riferimento al passo della *Divina Commedia* in cui viene citato il luogo, o l'elemento naturale. In tutte è riprodotto un ingrandimento di Toscana ed Emilia Romagna, le zone in cui la presenza del poeta si fa più forte, ed il loro scopo è pressoché il solito: aiutare il lettore, il viaggiatore, lo studente così come lo studioso dantesco. Lo stesso Revelli definirà il suo come un «Libro necessario, destinato al grande pubblico, adatto anche alla scuola media superiore, dove la parola di Dante può dare occasione alla delucidazione di tanti problemi geografici e avere tanta virtù nella formazione degli italiani» (1922, in *Nota illustrativa*).

Il Regio Decreto 689 dell'11 settembre 1892, poi, inserì e specificò una sola opera letteraria nella ripartizione delle materie insegnate nei ginnasi e nei licei, con una trattazione integrale da effettuare nell'arco del triennio: la *Divina Commedia*. Veniva così fissata, nell'ambito del *curriculum* liceale, una collocazione destinata a durare a lungo nella storia della scuola italiana, collocazione che mostrava anche la peculiare funzione pedagogica ed intellettuale attribuita allo studio della *Commedia*.

La *Divina Commedia* racchiude un'enorme quantità di luoghi e per meglio seguire le descrizioni dantesche, vengono prodotti questi volumi. Tra questi l'opera di Enrico Croce, *Itinerario di Dante Alighieri* (1869), ebbe molto successo in Europa, raccolse le lodi del Witte in Germania per i dubbi che finalmente aveva sciolto su alcuni passi dell'opera. Fu necessario ristamparla nel 1875 con il titolo *Carta d'Italia illustrativa della Divina Commedia di Dante Alighieri*. La stessa fece da modello in seguito alla bellissima *Dante Map* (1892) di Mary Hensman. Prima di Croce, fu Andrea Covino a pubblicare la *Carta d'Italia ad illustrazione della Divina Commedia* (1865). A seguire, subito dopo il Regio Decreto, si ha la pubblicazione di *I luoghi d'Italia rammentati nella Divina Commedia, raccolti e spiegati alla gioventù italiana*, di Teresa Gambinossi Conte (1893), poi la carta dell'Italia dantesca contenuta nell'opera originale di Alfred Bassermann (1897) e la già citata opera di Paolo Revelli che si apre con una carta dell'Italia su modello della trecentesca mappa di Pietro Vesconte.

Conclusioni. – Sono quelle che oggi definiremo mappe concettuali, o tematiche.

L'originalità di queste opere, da quelle dell'Ampère, del Bassermann, fino alle sorelle Noyes e Mrs. Coulquhoun Grant, fino alle “carte dell'Italia dantesca”, sta nella rappresentazione di un'Italia letteraria, un'Italia

finalmente unita e di cui Dante divenne icona nazionale, una rappresentazione che valica i confini nazionali e contribuisce ad un'affermazione e diffusione di quello che ancora oggi resta il testo più conosciuto, tradotto ed apprezzato al mondo. Ancora oggi, con Jean-Jacques Ampère, potremmo affermare: «Gran mercé a Dante che mi ha condotto in un luogo degno di ammirazione, e che non avrei certamente veduto se non era per lui» (1855, p. 77).

BIBLIOGRAFIA

- AMPÈRE J., *Voyage Dantesque*, 1839, traduzione italiana a cura di DELLA Latta E., *Viaggio Dantesco*, Firenze, Le Monnier, 1855.
- AMPERE J., *La Grèce, Rome et Dante. Études littéraires d'après nature*, Paris, Didier, 1859.
- BASSERMANN A., *Dantes Spuren in Italien, Wanderungen und Untersuchungen von A. B.*, München und Leipzig, 1897, traduzione italiana a cura di GORRA E., *Orme di Dante in Italia*, Bologna, Zanichelli, 1902.
- BEAUREPAIRE C., *De la Récente admiration des français pour Dante (Réponse au Discours de Réception de M. l'Abbé Vacandard)*, Rouen, Académie des sciences, belles lettres et arts de Rouen, 1883.
- BECKMANN J., "Alfred Bassermann. Ein Leben für Dante", in *Neue Heidelberg Jahrbücher*, 1938, pp. 1-22.
- CAESAR M. (a cura di), *Dante: The Critical Heritage*, London and New York, Routledge, 1989.
- CARLYLE T., *Gli eroi e il culto degli eroi e l'eroico nella storia*, Torino, UTET, 1954.
- CAVALIERI R., "Esplorando la *Commedia*: le carte dell'Italia dantesca", in BRILLI A. (a cura di), *Il viaggio dell'esilio. Itinerari, città e paesaggi danteschi*, Bologna, Minerva, 2015, pp. 144-155.
- CAVALIERI R., *L'Italia con gli occhi di Dante*, Argelato (BO), Minerva edizioni, 2015.
- CAVALIERI R., "Noi per i quali il mondo è patria. Quando un celebre esilio ispira un viaggio letterario", in MARTELLI F. (a cura di), *Spaesamenti. Processi di estraniamento culturale tra età moderna e contemporanea*, Roma, Aracne editrice, 2017, pp. 31-49.
- CAVALIERI R., *In viaggio con i padri della letteratura italiana. Dante, Petrarca, Boccaccio. Saggi di Geografia letteraria*, Torino, Robin edizioni, 2020.

- CAVALIERI R., *Una vita per Dante. Con Alfred Bassermann tra Germania e Italia, sulle orme del Poeta*, Ravenna, Longo editore, 2021.
- CAVALIERI R., “All’immortale memoria di Dante”, in PIROCI BRANCIAROLI A. (a cura di), *Nel segno di Dante. Il Casentino nella Commedia*, Firenze, edizioni Polistampa, 2022.
- COLQUHOUN G., *Through Dante’s Land. Impressions in Tuscany*, London, John Long, 1912.
- COVINO A., *Descrizione geografica dell’Italia ad illustrazione della Divina Commedia di Dante Alighieri accompagnata da una carta speciale*, Asti, Tipografia Raspi e Compagnia, 1865.
- CROCE E., *Carta d’Italia illustrativa della Divina Commedia di Dante Alighieri*, Genova, Fratelli Pellas Fu L., 1875.
- DE SANCTIS F., *Saggi critici*, Napoli, Morano, 1888.
- GAMBINOSI CONTE T., *I luoghi d’Italia rammentati nella Divina Commedia, raccolti e spiegati alla gioventù italiana*, Firenze, R. Bemporand & figlio, 1893.
- GOETHE J.W., “Note e dissertazioni. Per una migliore comprensione del «Divano occidentale-orientale»”, in IDEM, *Opere*, vol. 5, Firenze, Sansoni, 1961, p. 543-696.
- HELL T., *Il viaggio in Italia di Theodor Hell sulle orme di Dante*, Venezia, Molena, 1841.
- HENSMAN M., *Dante Map*, London, David Nutt, 1892.
- LORIA C., *L’Italia nella Divina Commedia*, Firenze, Tipografia di G. Barbera, 1872.
- NARDI B., *Dante e la Cultura Medievale*, Bari, Laterza, 1949.
- NOYES E., *The Casentino and its Story*, London, J. M. Dent & Co, 1905, traduzione italiana a cura di CITERNESI A., *Il Casentino e la sua storia*, Arezzo, Edizioni Fruska, 2001.
- REVELLI P., *L’Italia nella Divina Commedia*, Milano, Treves, 1922.
- RICCI I., *Dante nel Casentino e in Arezzo*, Sansepolcro, Stabilimento Tipografico Boncompagni, 1965.
- ROSSI V., “Alfred Bassermann, Dantes Spuren in Italien”, *Bullettino della Società Dantesca Italiana*, 1897-1898, 5, 3-4, pp. 33-46.
- VOLKMANN L., *Iconografia dantesca*, Firenze-Venezia, Leo Olschki editore, 1898.

Literary Geography: The Europe Of The Nineteenth Century In Dante's Footsteps. – When in 1922 Paolo Revelli published *L'Italia nella Divina Commedia*, affirming how much Dante and Italy are indissoluble traditions and names, volumes of European scholars and authors had already appeared: they described their direct personal experience in Italy in search of Dante's *genius loci*. In fact, starting from the first half of the nineteenth century, we witness the creation of what we can define as a Dante itinerary, or a journey to the places made eternal by Dante in his most famous work: the *Divina Commedia*. It is a new itinerary, but also a new approach to the study of the Poem through what we can call “literary geography”.

Eighteenth century is known as a period of great historical changes. It is also the century of Dante. From 1830s to 1920s, we witness the production of volumes, studies, contributions and geographical maps of absolute interest. Among these we also find this itinerary on Dante's footsteps. The main works are those of Jean-Jacques Ampère, Alfred Bassermann and a series of geographical works containing special maps of Dante's Italy.

Keywords. – Dante's lands, Literary geography, in Dante's footsteps

Dottore di Ricerca - Università degli Studi di Siena
info@raffaellacavalieri.it